



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

193ª Seduta pubblica – Martedì 30 settembre 2025

Deliberazione legislativa n. 25

OGGETTO: DISEGNO DI LEGGE RELATIVO A “AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2026”.
(Progetto di legge n. 351)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO il disegno di legge relativo a “*Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2026*” (deliberazione della Giunta regionale n. 9/DDL dell'8 settembre 2025);

UDITA la relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere *Luciano SANDONÀ*, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ai sensi dell'articolo 43 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e ai sensi dell'articolo 56, comma 4 dello Statuto del Veneto si prevede che, nel caso di mancata approvazione del bilancio di Previsione entro l'anno, il Consiglio regionale possa autorizzare con apposita legge l'esercizio provvisorio, per un massimo di quattro mesi; ovvero quella “modalità” temporanea di spesa pubblica che la Regione (e qualsiasi ente pubblico) deve adottare quando, alla data del 31 dicembre dell'anno in corso, il Consiglio regionale non ha approvato la legge di bilancio, autorizzativa delle spese per l'anno successivo.

Considerato che con decreto n. 56 del 19 settembre 2025 il Presidente della Giunta regionale ha indetto le elezioni regionali, che si svolgeranno nei giorni del 23 e 24 novembre 2025, e tenuto conto dei tempi necessari sia per l'insediamento della nuova Giunta regionale che per il compimento dell'iter procedimentale di predisposizione e approvazione del nuovo Bilancio di previsione 2026-2028 - che avverrà con molta probabilità successivamente al 31 dicembre 2025 - l'Assemblea legislativa del Veneto è chiamata oggi ad approvare il progetto di legge n. 351, che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2026.

L'iniziativa di tale provvedimento è della Giunta regionale, che lo ha deliberato nella seduta dell'8 settembre 2025 (trattasi del disegno di legge n. 9), al fine di garantire il corretto funzionamento ordinario dell'Ente.

In pari data esso è stato trasmesso al Consiglio regionale, dove ha appunto assunto il n. 351 tra i progetti di legge dell'undicesima legislatura; il giorno successivo è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare, referente per l'Aula; in data 10 settembre è stato illustrato ai componenti della Commissione dall'Assessore al bilancio.

Come previsto dai principi applicati della contabilità finanziaria di cui al paragrafo n. 8 dell'allegato n. 4/2 al citato decreto legislativo n. 118 del 2011, il comma 2 dell'articolo 1 del progetto di legge ricorda che nel corso dell'esercizio provvisorio si applicano e possono essere impegnate mensilmente per dodicesimi solo le spese correnti e le eventuali spese correlate riguardanti le partite di giro.

Il successivo comma 3 indica altresì alcune tipologie di spesa che non vengono assoggettate alle limitazioni previste dal comma 2: trattasi degli stanziamenti relativi alle spese obbligatorie e d'ordine, alle spese relative al finanziamento della sanità, alle spese per il finanziamento di accordi di programma, alle spese programmate nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale Complementare, alle spese finanziate dalle delibere del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile, alle spese relative ai programmi cofinanziati dall'Unione europea - la cui mancata tempestiva attuazione determinerebbe il mancato rispetto degli impegni assunti -, alle spese per interventi collegati alle calamità naturali, ai lavori pubblici o altri interventi di somma urgenza e alle spese per la tutela dell'incolumità pubblica

In data 15 settembre 2025 il Consiglio delle Autonomie Locali si è espresso favorevolmente, a maggioranza, sul progetto di legge.

In data 24 settembre 2025, infine, esso è stato licenziato a maggioranza dalla Prima Commissione e trasmesso all'Aula per la definitiva approvazione: hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Lista Zaia (Cavinato, Giacomini, Sandonà), Liga Veneta per Salvini Premier (Corsi, Favero), Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Soranzo con delega Casali); hanno espresso voto contrario le rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Manildo Presidente (Camani, Luisetto)..”;

UDITA la relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Vanessa CAMANI, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio, che dovrebbe essere un passaggio ordinario, pur nella straordinarietà dello strumento, oggi diventa un enorme tema politico.

Questo provvedimento arriva in Aula dopo aver chiesto più volte, anche esercitando pressioni dall'esterno di questo Consiglio regionale, che la Giunta regionale, anziché percorrere la strada della gestione provvisoria, adottasse la delibera di esercizio provvisorio.

In un certo momento della nostra discussione era parso davvero che potesse prevalere il senso di responsabilità. Lo stesso assessore Calzavara, infatti, aveva più volte ribadito in Commissione che l'opzione della gestione provvisoria era stata presa in considerazione e che la decisione finale sarebbe spettata esclusivamente al Presidente della Giunta regionale, Luca Zaia.

Eppure, ci troviamo oggi a discutere in Aula dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio dopo che la Giunta lo aveva già approvato addirittura prima della convocazione ufficiale delle elezioni. Questo dimostra che il percorso era chiaro fin dall'inizio, ma che ancora una volta le Istituzioni sono state trattate come una semplice

formalità, un passaggio accessorio. La Giunta, infatti, ha licenziato l'esercizio provvisorio l'8 settembre, e solo dieci giorni dopo, il 18 settembre, il Presidente Zaia ha firmato il decreto di indizione delle elezioni, fissandole per l'ultima data utile possibile, e non per la prima disponibile successiva al 18 settembre.

È evidente, quindi, che al di là di ciò che ci raccontiamo in questo Consiglio regionale – che ormai sembra contare ben poco – il disegno del Presidente Zaia e della Giunta era già definito e condiviso. Tutti erano consapevoli, tutti conoscevano le intenzioni del Presidente riguardo alla scadenza elettorale: la scelta era quella di portare i cittadini al voto nell'ultima data utile, e non è mai stata realmente considerata l'alternativa di fissare la consultazione in altre date. Ma su questo punto torneremo tra poco.

Oggi siamo chiamati, sotto il profilo tecnico, a votare la richiesta della Giunta di autorizzare l'esercizio provvisorio, ben sapendo però che questa scelta, solo apparentemente tecnica, è in realtà la conseguenza diretta della volontà politica del Presidente Zaia e della Giunta regionale di fissare le elezioni a fine novembre.

Mi sono a lungo interrogata sul perché fosse così necessario che il Veneto seguisse l'esempio della Campania e della Puglia, Regioni che – almeno secondo la vostra stessa narrazione – non sono mai state considerate modelli di riferimento o esempi di eccellenza con cui confrontarsi. Non si è scelto di seguire l'impostazione delle Marche, né quella della Calabria, si è invece deciso – o meglio, il Presidente ha deciso, in maniera del tutto unilaterale – di portarci a votare nell'ultimo giorno utile.

Una scelta che, fatalmente, accomuna tutti i Presidenti che si trovano a fine del proprio percorso istituzionale. È ciò che hanno fatto Vincenzo De Luca e Michele Emiliano, entrambi giunti al termine del loro secondo mandato, ed è ciò che ha scelto di fare Luca Zaia, arrivato addirittura al termine del suo terzo mandato. Evidentemente, c'è un filo rosso che tiene insieme sul piano politico queste tre Regioni e soprattutto questi tre candidati, questi tre governatori uscenti: la pervicace volontà di restare a fare quel mestiere fino all'ultimo giorno utile pur non potendo più continuare a farlo, perché la legge glielo vieta.

Vi chiedo: vi sembra davvero normale che la dinamica democratica di questa Regione – come in tutte le altre – debba piegarsi al bisogno di protagonismo e alla volontà di restare aggrappati alla poltrona da parte dei governatori che non possono ricandidarsi?

Il Presidente della Regione Marche, che invece poteva ricandidarsi, ha convocato gli elettori nel primo giorno utile. Lo stesso ha fatto il Presidente uscente della Calabria, chiamando al voto non appena possibile. In Veneto, invece, si è scelta la strada opposta: come in Campania e in Puglia, il Governatore resta in carica fino all'ultimo giorno disponibile.

E questa decisione arriva dopo anni, dopo mesi, in cui abbiamo assistito a un teatrino imbarazzante che ha ridotto la politica regionale a una sorta di telenovela. Prima, con il tentativo del Presidente Zaia – molto isolato, perché né la maggioranza di Governo né, in larga parte, il suo stesso partito hanno mai davvero sostenuto l'idea – di ottenere un quarto mandato, insistendo nel dibattito con l'argomento: "Sono il più amato dai veneti, lasciatemi continuare". Una posizione che ricalca esattamente quella di De Luca ed Emiliano: il filo rosso che lega queste tre Regioni.

Poi, come se non bastasse, abbiamo dovuto assistere al tentativo di convincere il Governo addirittura a prorogare la legislatura, sulla base dell'idea che, essendo il Presidente più amato d'Italia, egli dovesse avere il diritto di continuare a guidare il Veneto a vita.

Archiviata anche questa possibilità – perché, grazie a Dio, in Italia, nonostante Zaia, esiste un Presidente della Repubblica che conosce bene i limiti che la Costituzione impone anche allo strapotere e allo straconsenso – si è arrivati persino alla goffa richiesta al Consiglio di Stato.

Ci avete fatto perdere tre settimane per sottoporre al Consiglio di Stato la domanda più banale immaginabile: cosa prevale, una legge nazionale o una legge regionale? Un'umiliazione inflitta alla nostra Regione soltanto per guadagnare un giorno, un mese, un anno in più di permanenza sulla sedia da parte del Presidente Zaia.

Oggi, dunque, ci troviamo con una data di convocazione delle elezioni fissata così in là da doverla mettere in relazione, probabilmente, con le difficoltà che il centrodestra sta incontrando nell'individuare il proprio candidato alla Presidenza della Regione Veneto. La scelta di votare nell'ultimo giorno utile sembra funzionale soprattutto al centrodestra, che mostra la necessità di prendersi tempo per trovare una sintesi tra i diversi partiti. E così, ancora una volta, anziché discutere di esercizio provvisorio, dei bisogni degli elettori, di programmi e proposte per affrontare le difficoltà del Veneto, ci ritroviamo a dipendere dalle decisioni di altre Regioni – le solite che per voi diventano “benchmark”, come le Marche o persino la Calabria – per capire chi sarà il candidato del centrodestra nella nostra Regione.

Il risultato è un imbarazzo generale: il centrosinistra, pronto già da due mesi con coalizione, liste e candidato, non ha neppure un interlocutore con cui confrontarsi su contenuti e programmi. Certo, si potrebbe anche accettare questa esigenza di prendere tempo se servisse a costruire una proposta programmatica solida. Ma non è così. Dopo quindici anni di Governo regionale guidato dalla Lega, quasi in solitaria, sarebbe naturale confrontarsi su un Veneto che è cambiato, su un contesto nazionale e internazionale profondamente mutato, su nuovi equilibri e nuove idee per il futuro della Regione. E invece no: la partita sembra ridursi unicamente a un braccio di ferro tra Lega e Fratelli d'Italia, per decidere chi avrà il potere di esprimere il candidato Presidente.

Presidente Ciambetti, questo tema riguarda eccome il bilancio provvisorio, perché negli ultimi mesi stiamo assistendo in maniera evidente – com'è fisiologico quando finisce un ciclo di potere – a un progressivo sfilacciamento della maggioranza. Da tempo, infatti, l'Amministrazione regionale ha smesso di occuparsi dei bisogni reali del Veneto, concentrandosi invece unicamente a gestire le proprie beghe interne. La data delle elezioni viene decisa in funzione di quanto a lungo Zaia intenda restare sulla poltrona, e si attende l'esito del voto in altre Regioni per stabilire chi sarà il candidato Presidente del centrodestra.

Tutto questo ci porta oggi a dover votare un provvedimento che, già a partire dal nome, appare poco comprensibile ai cittadini: l'“autorizzazione all'esercizio provvisorio”. In realtà, si tratta di una misura che limiterà fortemente la capacità della prossima Amministrazione regionale, qualunque essa sia, di governare i primi mesi del 2026 con tutti gli strumenti e le risorse che normalmente il bilancio regionale mette a disposizione.

L'esercizio provvisorio, infatti, consente soltanto le spese correnti, ripartite in dodicesimi, le spese obbligatorie, il finanziamento del comparto sanità e le spese di investimento esclusivamente legate a PNRR, CIPE o fondi comunitari. È dunque una modalità di gestione che impedisce di avviare nuovi investimenti e rende impossibile programmare per un intero anno le scelte strategiche della Regione. È facile dire che non si sono fatte altre scelte per lasciare alla prossima Amministrazione la libertà di decidere come impiegare le risorse, ma la realtà è che la si mette nelle condizioni di

avere le mani legate: per un terzo del suo primo mandato, non potrà agire davvero, perché sarà costretta da voi a una gestione limitata e vincolata.

Ecco allora la prima considerazione su questa autorizzazione all'esercizio provvisorio: se avessimo scelto un'altra strada, come hanno fatto le Marche andando al voto già ieri, oggi – 30 settembre – avremmo un nuovo Consiglio regionale pienamente insediato e ci sarebbe stato tutto il tempo per approvare il bilancio di previsione entro i termini previsti, come fanno le buone amministrazioni.

Cinque anni fa votammo il 20 settembre 2020 e riuscimmo serenamente ad approvare il bilancio di previsione nei tempi consentiti dalla legge.

La scelta di fissare le elezioni a fine novembre e di conseguenza obbligare il Veneto all'esercizio provvisorio – come ho cercato di spiegare, la data così avanzata è frutto di una decisione politica – scarica sui cittadini e sui bisogni della Regione le necessità di una parte dell'arco costituzionale, della maggioranza e, in particolare, del Presidente uscente.

Per cinque anni avete trasformato questa Regione in un palcoscenico per un unico protagonista. Tutto ciò che è stato fatto in questi anni non ha realmente beneficiato i veneti, ma è servito al Presidente uscente per accrescere il proprio consenso. La delibera che oggi ci sottoponete in Aula è solo la certificazione, nero su bianco, di questa fine ingloriosa, non solo per il Presidente Zaia, ma anche per la nostra Regione.

Presidente, ritengo sempre legittima la ricerca del consenso personale: è la politica, sappiamo come funziona. Ma questa ricerca non può e non dovrebbe mai danneggiare i cittadini e le imprese del Veneto. E invece la volontà pervicace con cui si vuole costringere la Regione alla gabbia dell'esercizio provvisorio, oltre a favorire Zaia, sembra quasi un dispetto per chi verrà dopo. Se il prossimo Presidente non sarà della Lega o del centrodestra, partirà già con l'handicap di un bilancio blindato.

La buona amministrazione, lo ripeto soprattutto a chi ci ha sempre raccontato che il bilancio della Regione del Veneto è perfetto e in ordine, si misura anche da ciò che si lascia a chi verrà dopo. La politica è questo. Invece, voi la interpretate come politica dell'oggi: per dieci o quindici anni non abbiamo aumentato l'addizionale IRPEF, e chi se ne frega se questo ha messo il bilancio in condizioni critiche, obbligando chi seguirà a manovre fiscali difficili. La vostra gestione dimostra chiaramente che l'obiettivo non è garantire servizi e prestazioni ai veneti, ma tutelare il consenso personale, salvare la faccia. E chi se ne importa se la prossima Amministrazione dovrà affrontare un bilancio blindato e, allo stesso tempo, sotto pressione finanziaria.

L'esercizio provvisorio, Presidente Ciambetti, non sarebbe un dramma in sé, sebbene resti una modalità di gestione fuori dagli standard della buona amministrazione. Approvarlo significa però ammettere che la retorica della vostra "buona amministrazione" era finta. Non è impossibile da gestire, soprattutto per una macchina efficiente come la Regione del Veneto, ma rappresenta comunque un limite oggettivo alla capacità della prossima Amministrazione di muoversi. Non è una variabile indipendente quando avviene o non avviene. Fa sorridere che il Presidente Zaia dica: "È già successo nel 2015 e non è morto nessuno", ma dobbiamo considerare le condizioni economiche e sociali di allora rispetto a quelle del 2026. Il prossimo anno non sarà un anno qualsiasi per la Regione. Oggi ci troviamo in una situazione più complessa rispetto al 2015, con una montagna di bisogni a cui non siamo in grado di rispondere.

Citerei, a titolo di esempio, le borse di studio, anche se so che vi interessano poco. Posso citare le case di riposo, che necessitano di nuovi finanziamenti: con la

collega Bigon abbiamo stimato 100 milioni di euro. Posso citare la scuola, che fatica a fronteggiare l'aumento dei costi e il calo demografico. Posso citare i servizi all'infanzia, la sanità. La situazione è chiara: il bilancio della sanità, a livello regionale e nazionale, non è in grado di rispondere ai bisogni di una popolazione che invecchia e che richiede sempre più cure.

In questa situazione siamo chiamati a gestire l'esercizio provvisorio, ma non lo dico solo io: lo sottolineano le organizzazioni di categoria e i rappresentanti delle imprese. Le categorie artigiane ci avvertono di assumere responsabilità nella transizione verso la prossima Amministrazione, e il mondo dell'agricoltura chiede risposte. Voi, però, non solo non siete stati in grado di darne in questa legislatura, ma volete già mettere la prossima Amministrazione nelle condizioni di non poterle fornire.

Se non fosse così, Assessore Calzavara, mi chiederei perché lei stesso, più volte in Commissione Bilancio, ha parlato dell'inevitabilità di alcune riforme fiscali. Se foste stati così sicuri di aver governato bene, di avere risposto ai bisogni dei cittadini, di possedere un bilancio in grado di sostenere i fabbisogni emergenti, perché ammettere già oggi che l'aumento dell'addizionale IRPEF sarà inevitabile? La risposta è chiara: il bilancio, così come l'avete costruito, non regge.

Pur sapendo di lasciare un bilancio in difficoltà, voi rendete la prossima Amministrazione incapace di agire liberamente per almeno quattro mesi. Non solo lasciate macerie, ma impedito anche eventuali interventi immediati come l'introduzione dell'addizionale IRPEF. Questo non è solo irresponsabilità; sembra quasi un dispetto nei confronti di chi succederà, costretto a fare i conti con i buchi lasciati.

Posso citare, come esempi concreti, la Pedemontana, senza entrare nel merito, ma affinché resti agli atti, e poi i bisogni crescenti di un sistema produttivo in difficoltà, di un sistema sociosanitario che necessita di supporto, a partire dagli ambiti territoriali sociali che non possono partire perché privi di risorse e strumenti adeguati. Per almeno quattro mesi il bilancio sarà in esercizio provvisorio, ma questa sarà davvero l'eredità della stagione Zaia? La "legacy" di cui tanto si parla si riduce a un bilancio bloccato e a bisogni inascoltati.

Avremmo voluto confrontarci in maniera chiara, trasparente e legittima con il Presidente della Giunta oggi. Non discutiamo solo un documento tecnico, ma celebriamo un passaggio politico di fine legislatura, eppure il "playmaker" di questa stagione ha deciso di non venire in Aula. Non è uno smacco alle opposizioni: come sapete, siamo riusciti comunque a comunicare al Presidente le nostre opinioni. È uno smacco a tutto il Consiglio regionale.

Ci siamo candidati per stare in quest'Aula, convinti che il confronto democratico sia il cuore della vita del Consiglio regionale. Come avete potuto accettare per tutta questa legislatura l'umiliazione di un Presidente che fa il bello e il cattivo tempo, orientando le sorti della prossima Amministrazione senza mai rendere conto delle proprie scelte? In questo schema, siamo tutti privati della pienezza delle nostre funzioni. La maggior parte della Giunta si limita a passare le carte delle decisioni che il "padrone assoluto" del Veneto ha già preso.

Noi non ci stiamo a questo gioco. Crediamo che la democrazia passi attraverso il confronto. Essere in questo Consiglio significa rappresentare con dignità i cittadini che ci hanno eletto. L'atteggiamento arrogante di chi, forte del proprio consenso, considera quest'Aula inutile, non lo accettiamo. Riteniamo gravissimo che il Presidente Zaia non sia presente: oggi lo ha dichiarato chiaramente tre volte. Non venire a discutere o anche solo ad ascoltare è un grave oltraggio al Consiglio e ai cittadini. Per tutte queste ragioni, siamo preoccupati per la fine ingloriosa di questa legislatura e, ancor più, per l'inizio complicato che avete deciso di imporre alla prossima.";

ESAMINA e VOTA, articolo per articolo, il disegno di legge composto di n. 2 articoli;

PRESO ATTO che la votazione dei singoli articoli ha dato il seguente risultato:

Art. 1

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 41
Voti favorevoli	n. 34
Voti contrari	n. 7

Art. 2

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 40
Voti favorevoli	n. 33
Voti contrari	n. 7

IL CONSIGLIO REGIONALE

APPROVA quindi la legge nel suo complesso nel testo che segue:

AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2026

Art. 1 - Esercizio provvisorio.

1. Ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e dell’articolo 56, comma 4 dello Statuto del Veneto, dal 1° gennaio 2026 e fino al momento dell'entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio di previsione 2026-2028, e comunque non oltre il 30 aprile 2026, è autorizzato l’esercizio provvisorio del bilancio sulla base degli stanziamenti di spesa previsti per l'esercizio 2026 nel bilancio di previsione 2025-2027 come modificato dai provvedimenti di variazione adottati nel corso dell’anno 2025.

2. Nel corso dell'esercizio provvisorio si applicano i principi applicati della contabilità finanziaria di cui al paragrafo n. 8 dell’allegato n. 4/2 al decreto legislativo n. 118 del 2011 e possono essere impegnate mensilmente per dodicesimi solo le spese correnti e le eventuali spese correlate riguardanti le partite di giro.

3. Non sono soggetti alle limitazioni previste dal comma 2 gli stanziamenti relativi alle spese obbligatorie e d'ordine, alle spese relative al finanziamento della sanità, alle spese per il finanziamento di accordi di programma, alle spese programmate nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale Complementare, alle spese finanziate dalle delibere del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile, alle spese relative ai programmi cofinanziati dall'Unione europea, la cui mancata tempestiva attuazione determinerebbe il mancato rispetto degli impegni assunti, alle spese per interventi collegati alle calamità naturali, ai lavori pubblici o altri interventi di somma urgenza e alle spese per la tutela dell'incolumità pubblica.

Art. 2 - Entrata in vigore.

1. La presente legge entra in vigore il primo gennaio 2026.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 41
Voti favorevoli	n. 35
Voti contrari	n. 6

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti

INDICE

Art. 1 - Esercizio provvisorio.	8
Art. 2 - Entrata in vigore.....	8